

## **ANGELO POLIZIANO (1454 1494)**

Il mondo poetico del Poliziano é un mondo fantastico: terreno ed umano, ma al tempo stesso lontano dalla realtà quotidiana. Gli elementi di questa realtà, scelti fra gli aspetti diversi della vita, vengono a costituire una sorta di realtà superiore, fatta di compostezza e di grazia, di perfezione e di eleganza sottratta alla caducità, all'invecchiamento e alla morte. La poesia soltanto, secondo il Poliziano, riesce a rendere stabili ed eterni nel continuo fluire del tempo, le più elevate aspirazioni dell'anima. A tal mondo avevano dato già vita i grandi poeti del passato; per questo i versi del Poliziano riecheggiano continuamente modi e immagini degli scrittori del passato recente (Petrarca) e lontano (Virgilio). Gli elementi desunti dagli altri poeti, il Poliziano riesce a fonderli, rivivendoli e trasformandoli, in un impasto linguistico e stilistico personale e perciò originale. Questa sapiente "contaminazione" é indispensabile al processo di trasfigurazione della realtà (di cui si è parlato prima) in una fantasia letteraria in cui ogni cosa, anche le passioni e i dolori, diventa parte di una vasta armonia. Anche la sensualità non trasumanata, ma innalzata dalla terra in questo mondo di sogno e di serenità si purifica sino a diventare una specie di contemplazione spirituale. La poesia del Poliziano é, dunque, poesia "descrittiva": traduce cioè i sentimenti in immagini limpide e suggestive, in un vago ritmo di favola. E questo mondo non poteva essere che un mondo primaverile: vi si riflette l'ideale rinascimentale di una ritrovata concordia fra le cose e l'uomo, che gioiosamente si immerge e quasi si identifica con una natura serena e armoniosa, che sembra invitare gli uomini a vivere ed amare. Le figure di Julo e di Simonetta sembrano emergere, per una sorta di incantesimo, dal limpido sfondo primaverile; per questo non hanno, nè possono averla, vera consistenza di personaggi. Julo é, infatti, col suo entusiasmo e la sua freschezza, l'immagine pura dell'adolescenza, ancora al di qua delle pene e delle delusioni della vita reale; in Simonetta, raccolta e pensosa, sembra confluire il fascino della natura a primavera, piena di dolci, indefinite promesse. Tuttavia su questo mondo meraviglioso si stende come un'ombra leggera di tenue malinconia, che nasce dal sentimento della fugacità della giovinezza e della bellezza, dalla latente consapevolezza che il mondo creato dalla poesia é fragile e labile, perchè la coscienza della realtà molto diversa lo può risolvere da un momento all'altro.

## **ANGELO AMBROGINI, DETTO IL POLIZIANO (1454-1494)**

- 1) Avendo grandi capacità intellettuali, il Poliziano viene assunto, giovanissimo, da Lorenzo il Magnifico, come precettore dei suoi figli. Alla corte medicea svolge anche mansioni di cancelliere e segretario di Lorenzo. Sia questi che Piero de'

Medici si affidarono a lui per le "relazioni pubbliche" anche fuori d'Italia. Scrive versi greci, latini e volgari. Difende Lorenzo dall'accusa di tirannide, ma per i contrasti con la moglie di lui, che gli contesta il metodo pedagogico, troppo laico e umanistico per lei, Poliziano si stabilisce in altre corti emiliane, lombarde e venete. In seguito si riconcilia con Lorenzo e torna a Firenze, esercitando l'incarico di insegnante di letteratura greca e latina. Possiede un tale bagaglio culturale che vengono ad ascoltarlo anche dall'estero. Grazie soprattutto a lui, Firenze diventa il più prestigioso centro di irradiazione umanistica del '400 europeo. L'uccisione di Giuliano de' Medici nella Congiura dei Pazzi comporta l'interruzione di quella che diventerà la sua opera più famosa -le "Stanze"- cominciata proprio per celebrare la Giostra del 1475 vinta dallo stesso Giuliano. Poliziano dovrà allontanarsi da Firenze ed esiliare in città come Venezia, Verona, Mantova. Poi riprenderà il suo posto di "principe della cultura", accanto a Lorenzo. Sarà questo il periodo degli studi filologici sui testi aristotelici e degli studi sulla poesia latina. Con lui praticamente nasce la scuola filologica. Suo principio fondamentale è che nell'imitazione dei classici non è bene scegliere un solo modello, ma cercare il meglio ovunque esso sia, senza discriminare fra scrittori e periodi letterari. È il maggior poeta lirico italiano del XV sec.

- 2) Opera maggiore: **Stanze Per La Giostra**, poemetto dedicato a Giuliano dei Medici (fratello di Lorenzo). Motivi dominanti: rappresentazione idillica della campagna, esaltazione della bellezza, ansia per la giovinezza che passa, evasione dalla realtà di ogni giorno (avvertita come fastidiosa) per trasferirsi in un mondo di sogni, dove domina il valore della bellezza. Questo mondo viene percepito come effimero, destinato a scomparire di fronte all'impatto con la realtà.